



OPERA DI  
SANTA MARIA  
DEL FIORE  
FIRENZE 1296

XXVIII  
EDIZIONE

# O FLOS COLENDE

Musica sacra a Firenze

MARZO - MAGGIO 2025  
CATTEDRALE DI SANTA MARIA DEL FIORE



OPERA DI  
SANTA MARIA  
DEL FIORE  
FIRENZE 1296

XXVIII  
EDIZIONE

# O FLOS COLENDE

**Musica sacra a Firenze**

**MARZO - MAGGIO 2025**  
CATTEDRALE DI SANTA MARIA DEL FIORE

**INGRESSO LIBERO**

*Direzione artistica  
e note di commento ai programmi*  
**Gabriele Giacomelli**



**C**on viva soddisfazione presentiamo la XXVIII edizione della rassegna O flos colende, quest'anno particolarmente legata all'attualità: la scelta dei repertori musicali e dei temi svolti nelle Riflessioni bibliche e nell'affascinante concerto del 22 maggio è infatti in perfetta sintonia tematica con il Giubileo della Speranza indetto da Papa Francesco. Inoltre, la «tutela, promozione e valorizzazione, nelle funzioni religiosa, civile, culturale e storica, della Cattedrale di S. Maria del Fiore» (come recita lo statuto dell'Opera) si realizza pienamente con questa rassegna che da tanti anni valorizza tali funzioni. Nei programmi raffinati, ma apprezzabili anche per le orecchie meno esperte, il glorioso passato della tradizione musicale della Cattedrale e del Battistero, custodito in gran parte nei preziosi libri musicali del nostro Archivio, dialoga opportunamente con la contemporaneità e con le tradizioni musicali di altri paesi e continenti, secondo una coerente linea progettuale che il Consiglio di Amministrazione dell'Opera ha voluto particolarmente sviluppare nelle ultime edizioni. Quest'anno, dunque, il direttore artistico – mantenendo sempre un livello di eccellenza nella selezione degli interpreti sia locali che stranieri – ha dato spazio al repertorio colto

contemporaneo, ma anche al repertorio 'etnico' di tradizione orale dell'America Latina (generi entrambi ben rappresentati nel concerto intitolato *Peregrinación Musica dal Nuovo Mondo*) oltre che al repertorio colto del Rinascimento e del Barocco, che continua ancora oggi a trasmettere emozioni, se pur a distanza di secoli. Ricco di contenuti spirituali e culturali è anche il tradizionale ciclo di Riflessioni bibliche con musica sacra, svolte quest'anno sul tema *Testimoni di speranza*, con letture tratte dalle Lettere e dagli Atti degli Apostoli. Anche in questi appuntamenti la musica che ascolteremo spazia tra varie culture, dall'antico repertorio sacro scritto per risuonare sotto le maestose volte della nostra Cattedrale fino al repertorio diffuso dai gesuiti nel continente americano in epoca barocca, non trascurando altri repertori come quello della tradizione luterana d'Olttralpe. Ringrazio Sua Ecc. Mons. Gherardo Gambelli, nostro Arcivescovo, per il contributo che ha voluto dare in prima persona concludendo il ciclo di Riflessioni bibliche, che sarà iniziato da Sua Em. il Cardinale Giuseppe Betori, cui va la mia riconoscenza per l'impegno profuso anche in questa occasione. Ringrazio il Proposto della Cattedrale e il Capitolo Metropolitanano Fiorentino per la grande disponibilità con la quale accolgono gli appuntamenti della rassegna. Ringrazio il M° Gabriele Giacomelli per il prezioso lavoro di ricerca e di ideazione, svolto in attento coordinamento con il personale dell'Opera. Auspico che il pubblico risponda con immutato entusiasmo a queste nostre proposte culturali, sempre più variegata e interessanti.

Luca Bagnoli  
Presidente Opera di Santa Maria del Fiore



L

La rassegna *O flos colende* promossa dall'Opera di Santa Maria del Fiore quest'anno si inserisce pienamente per contenuti musicali, autori, interpreti e riflessioni bibliche nel Giubileo della Speranza indetto da Papa Francesco.

La speranza è il filo rosso che unisce questo percorso meditativo e musicale che accompagna il tempo della Quaresima, e dopo la Pasqua si amplia poi al tema della missione. Sono le letture tratte dal Nuovo Testamento a narrare dove si fonda la speranza cristiana: in Gesù morto e risorto e nel suo annuncio a tutti i popoli. La lettera di san Paolo apostolo ai Romani (cap.5, 1-11) incipit della Bolla di indizione del Giubileo, che apre anche il ciclo delle riflessioni bibliche, recita: "La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato". Nella XXVIII edizione di *O flos colende* i brani musicali proposti attraversano confini di spazio e di tempo, di culture, tradizioni e confessioni religiose. Il linguaggio universale delle note suggerisce una fraternità universale, e proprio nel riconoscersi tutti figli di Dio e fratelli risiede la speranza del mondo.

La rassegna inizia con l'esecuzione del brano "In Te spero in Te confido" del compositore Domenico Zipoli, gesuita vissuto fra il '600 e il '700 che lasciò il successo in Europa per andare nelle missioni del Sudamerica e con la musica riuscì a dialogare e svolgere un'opera di evangelizzazione fra gli indios che rimanevano estasiati ad ascoltarlo. L'interpretazione del salmo "In Te Domini speravi" di Marco da Gagliano, che fu maestro di cappella della Cattedrale, ci riporta a Firenze, sempre nel '600, mentre dall'archivio dell'Opera di Santa Maria del Fiore giungono i mottetti del '700 del compositore campano Niccolò Jommelli. E poi le musiche del compositore rinascimentale fiammingo Josquin Desprez e del compositore luterano Heinrich Schütz, infine i brani tradizionali dei nativi sudamericani e i brani della cultura ispano-portoghese del concerto finale "Peregrinación - Musica dal Nuovo Mondo" ci conducono fino all'età contemporanea.

La musica dal mondo e delle varie epoche illumina così la Parola di Dio, rivela la molteplicità delle culture e delle comunità, permette di cogliere meglio il mistero della fede. La musica sacra in particolare è al tempo stesso umana, perché esprime i sentimenti più profondi

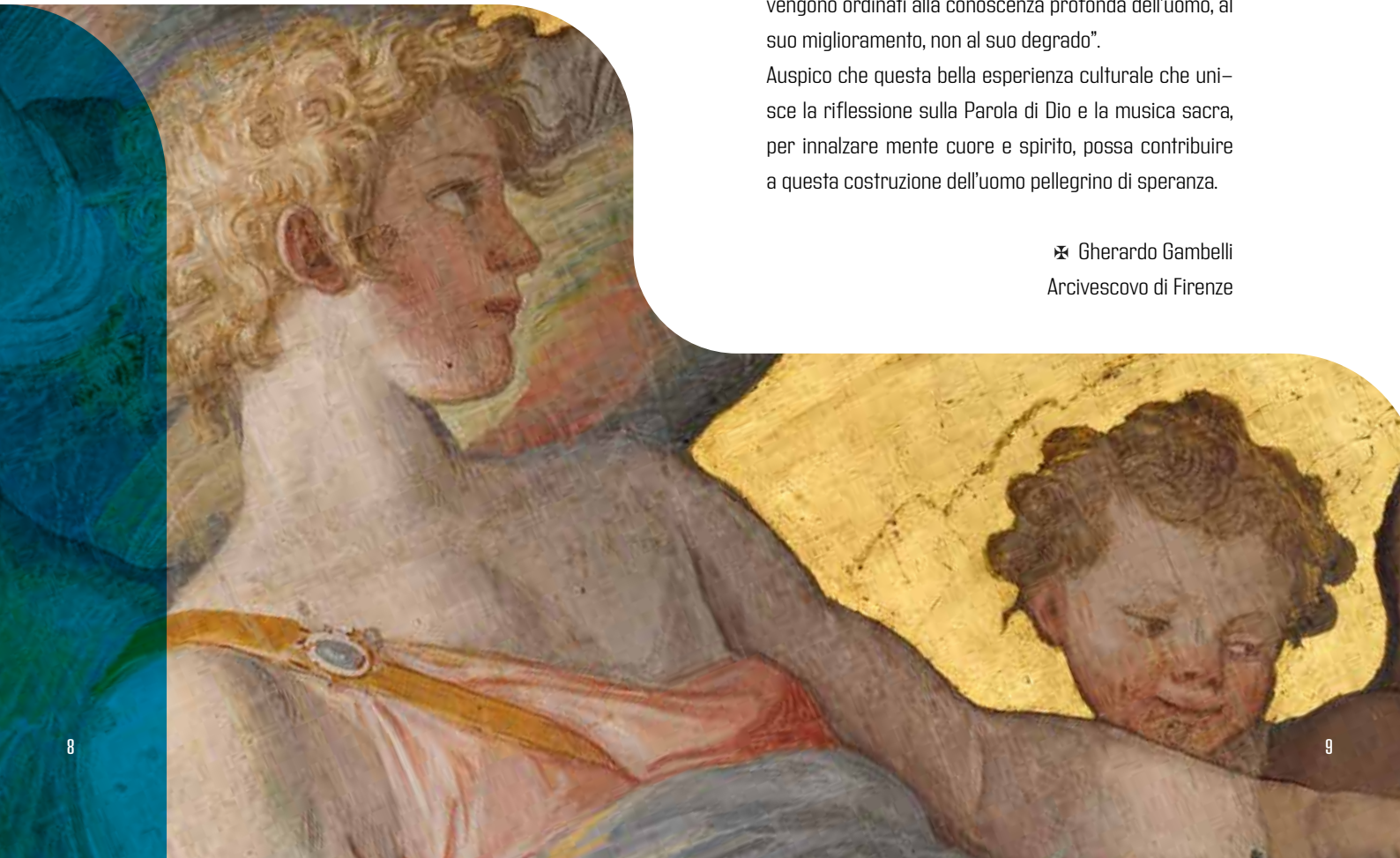
dell'uomo, come la gioia, il dolore, la speranza, la paura, ma anche divina perché conduce al Signore.

Nel ringraziare l'Opera di Santa Maria del Fiore, chi ha ideato l'iniziativa, i maestri e gli interpreti che eseguiranno le varie opere, cito queste considerazioni sull'arte, valide e illuminanti anche per il nostro tempo, che espresse Papa Giovanni Paolo II nel 1983 in un discorso al Teatro alla Scala di Milano: "Oggi c'è dubbio, c'è tristezza, c'è purtroppo assai diffusa una vasta crisi morale.

Oggi c'è bisogno di confortare, di illuminare, di aiutare. Oggi c'è bisogno di costruire. E il mondo della cultura e dell'arte è chiamato a costruire l'uomo: a sostenere il cammino nella ricerca, spesso tormentata, del vero, del bene, del bello. La cultura e l'arte sono unità, non dispersione; sono ricchezza, non depauperamento; sono ricerca appassionata, talora tragica, ma finalmente anche sintesi stupenda, nella quale i valori supremi dell'esistenza, anche nei suoi contrasti tra luce e tenebre, tra bene e male – chiaramente identificati e identificabili – vengono ordinati alla conoscenza profonda dell'uomo, al suo miglioramento, non al suo degrado".

Auspico che questa bella esperienza culturale che unisce la riflessione sulla Parola di Dio e la musica sacra, per innalzare mente cuore e spirito, possa contribuire a questa costruzione dell'uomo pellegrino di speranza.

✠ Gherardo Gambelli  
Arcivescovo di Firenze





OPERA DI  
SANTA MARIA  
DEL FIORE  
FIRENZE 1296

RIFLESSIONI BIBLICHE  
E MUSICA SACRA  
IN OCCASIONE DEL GIUBILEO  
“PELLEGRINI DI SPERANZA”

## TESTIMONI DI SPERANZA

in alcuni passi del Nuovo Testamento

condotte da

**S. Ecc. Mons. Gherardo Gambelli**

Arcivescovo di Firenze

e

**S. Em. Card. Giuseppe Betori**

Arcivescovo emerito di Firenze



**GIOVEDÌ  
20 MARZO  
ORE 19** INGRESSO LIBERO

Lettura

**LETTERA AI ROMANI** 5,1-11

Riflessione biblica

**CARD. GIUSEPPE BETORI**

Musica

**DOMENICO ZIPOLI (1688 – 1726)**

da *In hoc mundo cantata* per voce, archi e basso continuo

*In Te spero in Te confido* aria

*Tunc lectis organis* aria

**ENSEMBLE BAROQUE LUMINA**

*Maria Clara Maiztegui* soprano

*Patrizio Focardi e Heilke Wulff* violini

*Giacomo Petrucci* violoncello barocco

*Giacomo Benedetti* organo e concertazione



**GIOVEDÌ  
27 MARZO  
ORE 19** INGRESSO LIBERO

Lettura

**LETTERA AGLI EBREI** 6,9-20

Riflessione biblica

**CARD. GIUSEPPE BETORI**

Musica

**MARCO DA GAGLIANO (1582 – 1643)**

*In Te Domine speravi* per 4 voci e basso continuo

**JOSQUIN DESPREZ (c. 1450 – 1521)**

*In Te Domine speravi* per 4 voci

**EUPHONIOS VOCAL ENSEMBLE**

*Lorenzo Biso* organo

*Elia Orlando* direttore

**GIOVEDÌ**  
**3 APRILE**  
**ORE 19** INGRESSO LIBERO

**MARTEDÌ**  
**6 MAGGIO**  
**ORE 19** INGRESSO LIBERO

Lettura

**PRIMA LETTERA DI PIETRO** 1,3-16

Riflessione biblica

**CARD. GIUSEPPE BETORI**

Musica

**HEINRICH SCHÜTZ (1585 – 1672)**

*Spes mea Christe Deus* per 4 voci e basso continuo

*In Te Domine speravi* per 4 voci e basso continuo

**CAPPELLA MUSICALE DELLA BASILICA DI  
SAN LORENZO A FIRENZE**

*Riccardo Torricelli* organo

*Umberto Cerini* direttore

Lettura

**ATTI DEGLI APOSTOLI** 1,1-11

Riflessione biblica

**MONS. GHERARDO GAMBELLI**

Musica

**NICCOLÒ JOMMELLI (1714 – 1774)**

*Alleluja Emitte Spiritum, Loquebantur variis linguis, Spiritus*

*Sanctus docebit* per soprano, alto e basso continuo

*Confirma hoc Deus* per soli, coro a 5 voci e basso continuo

**CAPPELLA MUSICALE DELLA CATTEDRALE DI  
S. MARIA DEL FIORE**

*Laura Andreini* soprano

*Francesca Caponi* soprano

*Nadia Pirazzini* contralto

*Anna Chiara Mugnai* contralto

*Cristiano Benedetti* tenore

*Diego Barretta* basso

*Lucio Labella* violoncello

*Daniele Dori* organo

*Michele Manganelli* direttore





D

a molti anni la rassegna si apre con un ciclo di riflessioni bibliche, nelle quali la lettura dei testi viene affiancata all'esecuzione di brani musicali tematicamente coerenti, che vanno a incorniciare la lectio

biblica. Quest'anno alle riflessioni tenute dal Cardinale Giuseppe Betori si aggiunge la riflessione conclusiva dell'Arcivescovo di Firenze Gherardo Gambelli. Il tema scelto per il ciclo è, in sintonia con il Giubileo, "Testimoni di speranza", secondo un coerente percorso che dalle Lettere paoline ai Romani e agli Ebrei conduce alla Prima Lettera di San Pietro, concludendosi con un episodio fra i più significativi tratto dagli Atti degli Apostoli.

Nella prima riflessione (20 marzo) ascoltiamo musica composta in America Latina dall'allora celebre compositore toscano Domenico Zipoli. Nato a Prato, Zipoli si formò inizialmente presso la scuola musicale della Cattedrale di Santa Maria del Fiore, presumibilmente con il maestro di cappella Giuseppe Maria Orlandini, grazie a una borsa di studio ottenuta dal granduca Cosimo III de' Medici. Da Firenze passò per perfezionarsi a Bologna e a Napoli per stabilirsi poi a Roma, dove divenne un compositore molto apprezzato. Nella capitale pontificia pubblicò nel 1716 una delle raccolte di musica tastieri-

stica più importanti del barocco (le *Sonate d'intavolatura per organo e cimbalo*) e divenne organista della Chiesa del Gesù. La sua vita mutò radicalmente nel 1717, quando s'imbarcò per l'America Latina come missionario gesuita. Si stabilì definitivamente a Córdoba, nell'odierna Argentina, dove diventò il maestro di musica preferito dai nativi che, secondo le cronache del tempo, accorrevano alle sue lezioni con grande gioia, imparando la musica e diffondendo le sue composizioni in quasi tutto il continente sudamericano. Zipoli tentò dunque un'operazione che oggi si definirebbe di "meticcio culturale", ossia innestò lo stile musicale barocco italiano nelle tradizionali modalità delle popolazioni locali (le armonie sono semplificate, mancano le voci di registro grave ecc.), venendo incontro alle loro esigenze e alla loro sensibilità, portata naturalmente alla musica. Le due bellissime arie in programma sono tratte dalla cantata *In hoc mundo*, fra le meno semplici del maestro pratese, ritrovata come tanta altra sua musica negli archivi delle missioni gesuitiche boliviane alcuni decenni orsono.

Nella seconda riflessione (27 marzo) compiamo un passo indietro nel tempo, andando a scoprire due brani di epoca rinascimentale e primobarocca. Sono il toccante *In Te Domine speravi* del compositore fiammingo Jo-



squin Desprez, autore di cui l'Archivio dell'Opera di Santa Maria del Fiore conserva molte composizioni, e l'omonimo brano di Marco da Gagliano, maestro di cappella della Cattedrale fiorentina dal 1608 alla morte, la cui partitura si conserva in vari manoscritti sei-settecenteschi dell'archivio suddetto. Il brano del fiammingo – composto sullo scorcio del sec. XV, durante il suo servizio presso il cardinale Ascanio Sforza a Milano – è concepito come una libera parafrasi in italiano e in latino del salmo 30, ma fu poi diffuso anche in una versione interamente latina con il testo ufficiale del salmo, che è quella in programma. Il salmo del Gagliano è scritto in uno stile polifonico molto semplice, perfettamente omoritmico, che alterna, secondo una prassi all'epoca diffusissima anche nel Duomo fiorentino, i versetti polifonici con i versetti in canto gregoriano.

Nella terza riflessione (3 aprile) ascoltiamo due piccoli capolavori del grande compositore tedesco Heinrich Schütz, entrambi ispirati al tema della speranza. Sono il mottetto *Spes mea Christe Deus* e il salmo *In Te Domine speravi* composti durante il servizio del maestro a Dresda presso la corte di Sassonia e pubblicati nel 1625 nella raccolta intitolata *Cantiones Sacrae*. Il primo brano si segnala per le accorate invocazioni rivolte al Signore che si intrecciano in un tessuto contrappuntistico molto

interessante e ricco di effetti d'eco. Del secondo è notevole il fitto gioco in eco sulle parole “non confundar”, venato di cromatismi molto espressivi, così come altri passi, sempre interessanti per l'attenzione posta al significato del testo, ben messo in luce dall'efficacissimo ordito polifonico.

Nella quarta riflessione (6 maggio) ascoltiamo due splendidi brani per il Tempo di Pentecoste del compositore campano Niccolò Jommelli, entrambi conservati in un manoscritto dell'Opera di Santa Maria del Fiore. È ignoto il motivo della loro presenza in archivio, dato che il maestro di Aversa non ebbe mai contatti con la Cattedrale fiorentina, stando almeno alla documentazione superstita. Evidentemente la fama del maestro, le cui opere venivano rappresentate ovunque in Italia, indusse i responsabili della Cappella del Duomo a procurarsi una copia di questi brani. Essi rivelano la sapienza compositiva di Jommelli – che fu per vent'anni maestro di cappella e compositore di corte del duca di Württemberg a Stoccarda – ma anche la loro vicinanza allo stile allora in voga nel teatro d'opera. *L'Alleluja* (di cui vengono cantati tutti i versetti che per prassi liturgica andrebbero in realtà intonati in giorni differenti) è un tipico esempio della sua scrittura per coro molto ariosa e del suo stile per solisti molto fiorito ed espressivo. Caratteristiche che risultano evidenti anche nel bellissimo mottetto *Confirma hac Deus*, che inizia con le voci che intrecciano lunghi ghirigori barocchi per poi confluire nell'Alleluja conclusivo in una scrittura fugata sempre ariosa e leggera, come un affresco del Tiepolo, dove la folla dei personaggi si distende con aerea soavità senza pesantezza alcuna.



OPERA DI  
SANTA MARIA  
DEL FIORE  
FIRENZE 1296

# CONCERTO

**GIOVEDÌ  
22 MAGGIO  
ORE 21**

INGRESSO LIBERO  
SU PRENOTAZIONE  
[eventi@duomo.firenze.it](mailto:eventi@duomo.firenze.it)

## PEREGRINACIÓN

Musica dal Nuovo Mondo in occasione del Giubileo  
"Pellegrini di speranza"

### TRADIZIONALE QUECHUA (PERÙ)

*Hanaq pachap cussicuinin*

**ARIEL RAMÍREZ (1921 – 2010)**

**FÉLIX LUNA (1925 – 2009)**

*La peregrinación* arr. Peter Knight

**SEBASTIÁN DE VIVANCO (1551 – 1622)**

*Versa est in luctum*

**GIOVANNI IV RE DI PORTOGALLO (1604 – 1656)**

*Crux fidelis*

**TOMÁS LUIS DE VICTORIA (1548 – 1611)**

*O quam gloriosum*

**GABRIELA LENA FRANK (1972)**

*Travel Song* (da *Tres Mitos de mi Tierra*)

**VICENTE LUSITANO (C. 1520 – 1561)**

*Libera me* (da *Heu me Domine*)

**JUAN GUTIÉRREZ DE PADILLA (C. 1590 – 1664)**

*De carámbanos el día viste*

*Tristis est anima mea*

**HEITOR VILLA-LOBOS (1887 – 1959)**

*Pica-Pau* (*Chôros n. 3*)

**TRADIZIONALE DELLA BOLIVIA**

*Dulce Jesús mio*

e inoltre selezione di brani folk, pop e jazz dal tradizionale repertorio del gruppo

**THE KING'S SINGERS**

*Patrick Dunachie* controtenore

*Edward Robert Button* controtenore

*Julian Gregory* tenore

*Christopher Bruerton* baritono

*Nicholas Ashby* baritono

*Piers Connor Kennedy* basso



I

Il suggestivo programma “Peregrinación – Musica dal Nuovo Mondo” di recentissima ideazione e in prima assoluta per l'Italia è dedicato alla riscoperta della musica di genere prevalentemente sacro in uso presso i popoli nativi sudamericani e alla successiva evoluzione avvenuta con l'arrivo dei conquistadores iberici. Si tratta di un repertorio molto affascinante che mette in dialogo il repertorio autoctono dell'America meridionale (cantato anche nelle lingue indigene, come nel caso del tradizionale canto processionale *Quechua Hanaqpachap cussicuinin* in cui Maria viene lodata con colorite metafore proprie della cultura andina, estranee alla tradizione europea), con il repertorio musicale colto introdotto dagli spagnoli e dai portoghesi. Oltre al citato *Hanaqpachap cussicuinin* viene cantato un altro brano tradizionale sudamericano, diffuso, a differenza del

precedente, in lingua spagnola. È *Dulce Jesús mio*, ritrovato nelle antiche missioni gesuitiche della Bolivia, che si distingue per la dolcezza della linea melodica, semplice e alla portata di tutti.

Fra le composizioni d'autore importate dall'Europa si segnalano *Versa est in luctum* del compositore spagnolo Sebastián de Vivanco, nativo di Ávila, gli splendidi motetti *Crux fidelis* attribuito al re Giovanni IV di Portogallo, e *O quam gloriosum* di Tomás Luis De Victoria, anche lui nativo di Ávila, le cui composizioni, compreso il mottetto in programma, si trovano in gran numero nell'Archivio Musicale dell'Opera di Santa Maria del Fiore. Seguono *Libera me* del compositore portoghese Vicente Lusitano, figlio di madre originaria dell'Africa e due brani (*De carámbanos el día viste* e *Tristis est anima mea*) di Juan Gutiérrez de Padilla, compositore andaluso che trascorse gran parte della sua vita in Messico, dove rivestì il ruolo di maestro di cappella della cattedrale di Puebla, città all'epoca seconda per importanza solo a Città del Messico.

In programma anche interessantissimi brani del repertorio contemporaneo generato dall'incontro fra diverse culture, come la suggestiva *Peregrinación* dell'argentino Ariel Ramírez, il cui testo (scritto da Félix Luna) evoca il viaggio di Maria e Giuseppe verso Betlemme e lo spiritoso Pica-Páo (picchio) in cui il grande compositore brasiliano Heitor Villa Lobos elabora una canzone degli indigeni del Mato Grosso. Molto suggestivo è anche il *Travel Song* da *Tres Mitos de mi Tierra* di Gabriela Lena Frank, raffinata compositrice vivente nata in California da padre ebreo lituano e madre peruviana.



I **KING'S SINGERS** sono considerati il gruppo vocale maschile attualmente più famoso al mondo. Non hanno mai cantato nel Duomo di Firenze, città dove hanno tenuto l'ultimo trionfale concerto al Teatro della Pergola nel novembre del 2021. Acclamati per il loro virtuosismo vitalissimo e lo charme irresistibile, i King's Singers sono richiestissimi ovunque. La loro attività - ormai sinonimo della miglior qualità come complesso vocale - richiama un enorme pubblico in tutto il mondo. I King's Singers si esibiscono in più di 120 concerti ogni anno, con regolari tournées in Europa, Stati Uniti, Asia e Oriente. Sono apprezzati per la loro eccelsa qualità musicale e per la loro grande capacità di intrattenimento, dando vita a esibizioni di gran classe con un delizioso senso dell'umorismo britannico. La generosità del loro spirito e la magica abilità nel coinvolgere il pubblico sono rimasti invariati sin dalla fondazione del gruppo avvenuta nel 1968. Nel corso della loro lunga attività i King's Singers hanno eseguito per la prima volta più di 200 nuove composizioni di autori di grande prestigio quali Luciano Berio, György Ligeti, James MacMillan, Krzysztof Penderecki, Toru Takemitsu, John Tavener ed Eric Whitacre, ed hanno commissionato entusiasmanti arrangiamenti di pezzi di generi musicali anche molto diversi, dal jazz al pop. Oltre ad esibirsi in concerto e registrare dischi di grande successo, King's Singers condividono la loro arte con numerosi workshops e masterclasses in tutto il mondo. Il gruppo tiene anche una Scuola Estiva biennale al

Royal Holloway, che fa parte dell'Università di Londra, di cui sono anche Ensemble in Residence. La King's Singers Foundation sostiene fra l'altro anche il Concorso di Composizione "A Carol for Christmas" che si prefigge di incoraggiare giovani compositori emergenti, dando ai vincitori la possibilità di far eseguire le loro opere dalla King's College Chapel a Cambridge, UK.

I King's Singers hanno ricevuto due volte il Premio Grammy®, nel 2009 per il loro cd Signum Classics "Simple Gifts" e nel 2012 per la loro partecipazione al disco di Eric Whitacre "Light & Gold" per Decca. Il loro inserimento nella "Hall of Fame" della rivista Gramophone, che li ha premiati per la loro unica straordinaria discografia di oltre 150 albums, insieme ad una serie di recensioni eccezionali e una lunga serie di concerti col "tutto esaurito" confermano che i King's Singers rimangono uno dei migliori complessi vocali al mondo.

I King's Singers cantano da molti anni in tutte le più importanti sale italiane con immutato successo e con ripetute presenze nel nostro paese anche nel corso di una stessa stagione. Tra gli ultimi concerti ricordiamo Il Ravenna Festival 2023 in giugno e il doppio appuntamento al MITO Festival 2023 in settembre. Infine il ritorno per l'Accademia di Santa Cecilia in dicembre 2024. Il loro repertorio spazia dalla musica colta del Rinascimento fino al pop e al jazz, essendo infatti seguiti da un pubblico eterogeneo, non limitato ai soli appassionati di musica classica.

*Direzione artistica  
e note di commento ai programmi*  
**Gabriele Giacomelli**

*Relazioni Esterne*  
**Antonella Chiari**

*Ufficio stampa*  
**Ambra Nepi**

[www.duomo.firenze.it](http://www.duomo.firenze.it)



OPERA DI  
SANTA MARIA  
DEL FIORE  
FIRENZE 1296